



# Ofs-Gifra *informa*



Organo di informazione dell'Ordine Francescano Secolare della Campania e della Gioventù Francescana della Campania-Basilicata  
anno V n. 9 - Novembre 2010



S. ELISABETTA,  
PRINCIPESSA  
DELLA CARITÀ



## Ofs-Gifra informa

Organo di informazione dell'Ordine Franciscano Secolare della Campania e della Gioventù Franciscana della Campania-Basilicata

*coordinatore:* Mimmo Artiaco

*referenti GiFra:* Ferdinando Mango, Francesco Morvillo

*gruppo di lavoro:* Carlo Celentano, Angiola Lettieri, Enzo Notari, Antonio Scalzone, Diego Vittoria

*progetto grafico:* Enzo Notari, Salvatore Pescatore

*stampa:* Imprimenda snc  
via Martin Piva, 14 - Limena (Pd)

*hanno collaborato a questo numero:*

Papa Benedetto XVI, Pierpaolo Botte, Marina Forcina, Sabatino Licciardi, P. Ciro Polverino, Anna Russo, Giovanna Sindaco, Enzo Spina, Silvio Telonico

la redazione

Sito dell'Ordine Franciscano della Campania  
[www.ofscampania.it](http://www.ofscampania.it)

Sito della Gioventù Franciscana della Campania/Basilicata  
[www.scugnizzididio.it](http://www.scugnizzididio.it)

### Curie Provinciali Frati Minori

Curia Provinciale Frati Minori  
"Monastero di Santa Chiara"  
Via Santa Chiara 49/C - 80134 Napoli

Curia Provinciale Frati Minori Cappuccini Salerno/Basilicata  
"Convento Immacolata"  
Piazza San Francesco, 33 - 84125 Salerno

Curia Provinciale Frati Minori Conventuali  
"Basilica di San Lorenzo Maggiore"  
Via Tribunali, 218 - 80139 Napoli

Curia Provinciale Frati Minori Cappuccini Foggia  
"Convento Immacolata"  
Piazza Immacolata, 6 - 71100 Foggia

Curia Provinciale Frati Minori Cappuccini  
"Convento San Francesco"  
Via Cappuccini - 80030 Nola (Napoli)

Per sostenere questo progetto  
vi preghiamo di promuovere gli abbonamenti  
in fraternità, e non solo, con bollettino postale  
di € 16,00 sul C.C. n° 55841050

intestato a:  
**FRANCESCO IL VOLTO SECOLARE ASSOCIAZIONE**  
Corso Porta Vittoria, 18 - 20122 Milano

**5-7 Novembre**

Corso di Formazione nazionale per animatori Araldini

**13-14 Novembre**

Convegno regionale Delegati CeMi

**19-21 Novembre**

Incontro formativo naz. resp. regionali e delegati regionali CeMi Ofs

**27 Novembre**

Pregghiera Avvento con le Clarisse - inizio progetto formativo

**28 Novembre**

Promessa regionale Araldinato (BN)

Editoriale	pag. 3
di Mimmo Artiaco	
Elisabetta d'Ungheria, la principessa..	pag. 4
di P. Ciro Polverino	
Una giovane, grande donna esempio..	pag. 6
di Giovanna Sindaco	
L'intuizione del pensiero sanfrancescano	pag. 8
di Marina Forcina	
Verità e realtà cuore della sfida ...	pag. 10
discorso di Benedetto XVI	

Orizzonte Gifra	
Assemblea regionale delegati araldini	pag. 12
di Enzo Spina	
Incontro Consigli Ofs- GiFra e	
Ministri del I° Ordine	pag. 14

La festa di San Gennaro con i francescani	pag. 16
di Pierpaolo Botte	
Il carisma di Francesco d'Assisi	pag. 17
di Silvio Telonico	
Pagine di Diario	pag. 18
di Anna Russo	
Zona interdiocesana Caserta Nord D3	pag. 20
di Sabatino Licciardi	
Traslochi .... francescani	pag. 22
di Mimmo Artiaco	

sommario

# editoriale



Cari fratelli, ancora una festa. Dopo aver festeggiato il nostro serafico Padre S. Francesco, ecco che abbiamo occasione di festeggiare la nostra Patrona Santa Elisabetta, regina e santa, mamma e donna di preghiera, ricca che si fa povera per i poveri, donna che pur essendo regina è capace di vivere questo stato esclusivamente per i poveri, in funzione dei poveri, non curante delle difficoltà che questo gli avrebbe procurato. Appena ci siamo posti l'interrogativo se fosse possibile per noi laici vivere una sequela "Christi" come quella vissuta da Francesco, il Signore ci dà risposta attraverso la figura di Elisabetta. Donna impegnata nei suoi uffici umani, con una sua famiglia, con dei figli, la quale non esita a mettere in discussione tutta la sua vita per Cristo. In questo Elisabetta è stata una fedele interprete di S. Francesco: al suo amato fratello spirituale deve molto la sua identità di servizio. Con la sua vita Ella ci testimonia che da laici è possibile vivere una povertà radicale, ella ci testimonia come la famiglia debba essere per i francescani secolari "luogo" fisico e teologico aperto agli emarginati, ai poveri, senza paura di sporcarsi le mani, senza timore di "perdere". In S. Francesco e S. Elisabetta **la carità diviene misericordia**, non resta concetto astratto, ma si concretizza in atti concreti, in qualcosa che si fa, in un agire incondizionato e senza riserve per il bene dell'altro. Tutto ciò resta comunque *mosso da una*

*"relazione interiore profonda e di natura superiore"*, che solo una intensa vita di preghiera può dare. Festeggiare Santa Elisabetta sia anzitutto ciò: rimeditare il nostro rapporto con Cristo e con i poveri, rivedere il nostro rapporto con la fraternità. E qui intendo dire, non solo fraternità locale. Ma anche fraternità regionale e nazionale. A questo proposito permettetemi di ricordarvi come questo notiziario vive in relazione alla vostra partecipazione. Che si manifesta nella lettura, ma aspetto si renda presente soprattutto negli scritti rappresentanti la vostra vita e le vostre esperienze che vorrete spedirci. Abbiamo chiesto circa un anno fa ai ministri, di stendere con brevi articoli e qualche foto la storia delle 107 fraternità che sono presenti nella nostra regione. Risposta: solo cinque fraternità hanno risposto all'appello. Stimolate i vostri responsabili a quest'impegno, perché se Elisabetta dà esempio di famiglia aperta, cerchiamo per lo meno di rendere la nostra fraternità locale aperta a tutte le altre fraternità campane, rendendole partecipi della nostra storia e della nostre attività: ricordate che la santità è contagiosa, e che la nostra fede è lampada da rendere visibile e non tener nascosta. Vi auguro di poter attingere alla esperienza della nostra Patrona, la forza per vivere con coerenza la regola che ciascuno di noi ha professato.

Pace, Mimmo Artiaco.

## l' of.s...con la Chiesa l'assistente

### Elisabetta d'Ungheria, la principessa della carità



La figura di Elisabetta d'Ungheria emerge nella storia del francescanesimo per le altissime vette della carità da lei raggiunte.

Le fonti biografiche raccontano della sua nascita nel 1207 dal re d'Ungheria Andrea II e della sua morte avvenuta nel 1231 quando lei aveva soli 24 anni. La sua santità è fondata sulla carità eroica che ha segnato la sua breve vita. Ancora bambina si trasferì in Turingia nel castello di Wartburg dove conquistò, con la sua bontà, quanti le erano attorno. Appena quattordicenne, circondò di amore profondo il suo sposo Ludovico ed accettando, insieme a lui, dal Creatore il dono delle nuove vite che il loro amore produceva.

La carità vissuta in Cristo, non si limitò alle mura del castello ma le valicò: visitava i poveri, gli ammalati,

i piccoli e tutti quelli che avevano bisogno di un conforto materiale e spirituale. Vendendo anche i suoi beni personali, fondò ospizi e ospedali dove personalmente serviva i poveri. Viveva con radicalità il Vangelo di Gesù Cristo: <<Tutto ciò che abbiamo dobbiamo donarlo con gioia e generosità>>.

E fu una donna forte. Sull'esempio delle donne della Sacra Scrittura seppe sopportare, per amore di Gesù, le prove che i tempi e le persone le riservavano. Presto rimase vedova, con tre figli, alla mercé dei familiari di suo marito che, per loschi giochi di potere e per invidia della sua carità, riuscirono perfino ad allontanarla dal castello.

Conobbe i primi frati francescani inviati in quelle terre e si innamorò dell'ideale francescano rinunciando alle

sue prerogative regali e vivendo esclusivamente per la preghiera ed il servizio al prossimo.

Incontrò <<sorella nostra morte corporale>> nella notte tra il 16 e 17 novembre del 1231 non senza aver prima detto ai presenti: <<Dovete sapere che sono stata molto felice>>.

Quale fu il segreto di tanta felicità?

L'amore di Cristo che si irradiava dalla sua persona. La povertà assoluta era la sorgente della sua gioia. Un giorno, dinanzi al crocifisso, si privò della corona regale esclamando: <<Come potrei io portare la corona d'oro quando il Signore porta la corona di spine? E la porta per me!>>.

Il segreto della gioia che Elisabetta provava nel servizio ai poveri lo rivelò lei stessa alla sua servitù, affermando: <<Che grande fortuna per noi poter lavare il Signore e preparare il letto per lui>>. Come Francesco d'Assisi vedeva Cristo in ogni povero, in ogni lebbroso, in ogni persona afflitta.

Il Papa Gregorio IX, grande amico di San Francesco, proclamandola santa disse di lei: <<Consacrandosi a Cristo, lo accolse in un cuore infiammato d'amore e lo donò al mondo nelle sue opere di carità>>.

Elisabetta si impone, perciò, a tutti i francescani come esempio luminoso di carità vissuta eroicamente. Le nostre opere devono lasciar trasparire l'amore di Cristo e la sua piena donazione a noi sulla croce.



È la carità <<crocifissa>> che non consente l'inasprimento dovuto al dolore o all'ingratitude. Ogni francescano ed in particolare i francescani secolari, seguendo l'esempio di santa Elisabetta, si prodighino con gioia e generosità nel servizio ai poveri, certi di seguire la via preferenziale tracciata da san Francesco per giungere alle vette della santità.

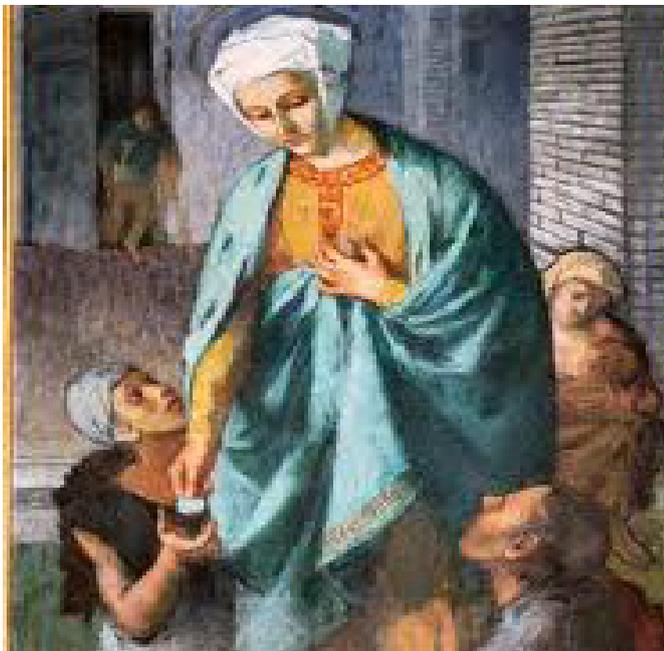
P. Ciro Polverino  
ass. Regionale OFS



*"Solo la carità  
salverà il mondo"*

# Spiritualità OFS

## *Una giovane, grande donna, esempio per tutti*



Come non restare estasiati, forse anche sconcertati per il suo vissuto, ma sicuramente fiduciosi e incoraggiati dalla figura di S. Elisabetta.

L'ordine francescano secolare l'ha posta come Patrona e non poteva avere un esempio e un riferimento più grande.

Elisabetta, così totalmente secolare: sposa, madre, regina;

così autenticamente cristiana: nei poveri e nei malati vedeva, serviva ed amava la persona di Cristo;

così piena di fede: ha vissuto impegnata a testimoniare la misericordia di Dio in un fiducioso abbandono a Lui anche e soprattutto nelle difficoltà;

così veramente francescana: vivendo fino in fondo la perfetta letizia tanto predicata da S. Francesco.

Sempre serena e in pace accetta le tante difficoltà della vita e la sofferenza che ne deriva:

a quattro anni ha dovuto lasciare la sua famiglia per seguire un disegno stabilito da regole di una società che le aveva già organizzata la sua vita futura;

a quattordici anni si sposa con Ludovico IV, principe della Turingia con il quale ha tre figli;

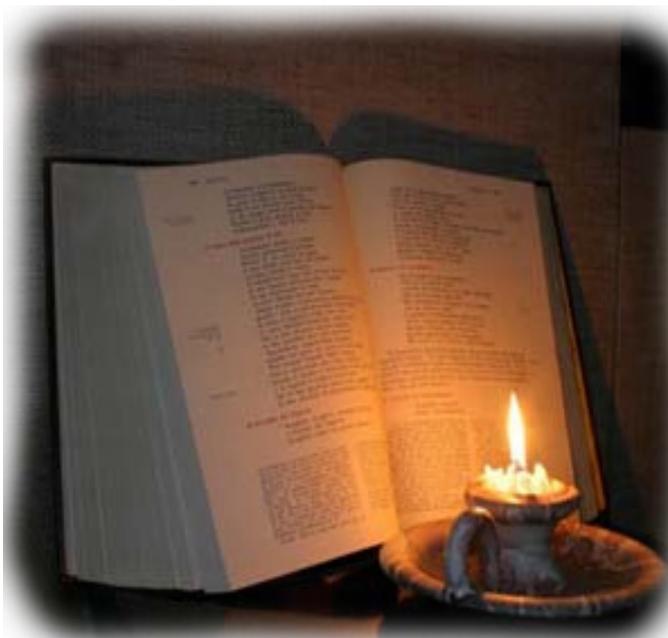
a venti anni è già vedova e viene cacciata dalla sua corte dai parenti del marito che in realtà le avevano creato sempre tanti ostacoli;

a ventiquattro, nel 1231, muore.

Sicuramente molto di quel che sappiamo della vita di Elisabetta è colorato da leggende ma di certo non ha confinato la sua fede fuori dalla vita e fuori dal quotidiano anzi ha vissuto compromettendo il suo tempo, i suoi beni, i suoi affetti e la sua stessa credibilità. Probabilmente sarà stata messa in discussione la sua salute mentale ma la follia di Elisabetta, pazza di amore per Dio e Cristo, come qualcuno ha scritto, è una splendida pazzia, come quella di Francesco e di tanti santi.

Elisabetta con una docilità infinita volta per volta si adatta a tutte le tribolazioni che ha incontrato e non si è mai scoraggiata mantenendosi fedele alla sua scelta di vivere il Vangelo totalmente, senza se, senza ma, senza scuse e sotto ogni aspetto, spirituale e materiale. Ha concretamente tradotto nella sua vita ciò che dice Gesù “... *chi perderà la propria vita per causa mia e del vangelo, la salverà.*” Mc 8,35) e ha amato “... *il Signore Dio con tutto il cuore, con tutta l'anima e con tutte le forze.*” (Dt 6,5)

Ancorata al suo rapporto con Dio, che ha curato e fatto crescere con ardente e prolungata preghiera di lode, ha sviluppato una forza interiore vivendo una vita degna della vocazione cristiana. L'esistenza



cristiana è vita e in quanto tale esige di essere vissuta; è forza e come tale esige di essere messa in azione ed Elisabetta ha fatto tutto ciò in umiltà, rinunciando a voler essere grande e importante agli occhi degli uomini, e con dolcezza, rinunciando a imporsi. Questo è l'atteggiamento dei miti che il Signore chiama beati. Beata, dolce, umile e piena di riverenza a Dio Elisabetta lo è stata fino alla sua morte, il suo transito è un canto d'amore.

#### TRANSITO DI SANTA ELISABETTA

*Si preparò con sovrana serenità alla morte . volle andare a salutare i suoi cari malati. Benedisse tutti e a tutti lasciò un ricordo, con la purezza di un sorriso che faceva pensare a quello degli angeli.*

*Ricevette i sacramenti con viso sempre più trasumato; lesse il vangelo della resurrezione di Lazzaro e lo commentò con parole splendide di saggezza e toccanti di fede. Poi tacque, come se si fosse assopita. Verso mezzanotte, dal viso s'irradiò una luminosità sempre più viva e arcana, e disse: " L'ora si avvicina in cui la Vergine diede alla luce il Signore. Parliamo di Dio e del Bambino Gesù. E' mezzanotte, è l' ora in cui Dio redense il mondo, è l' ora in cui discioglierà anche me da questo mondo di miserie". E pregò : "O Maria, vieni in mio aiuto. E' arrivato il tempo nel quale Dio chiama i suoi amici".*



*Piegò il capo come per un dolce sonno e spirò. Era da poco trascorsa la mezzanotte tra il 16 e il 17 novembre del 1231. Aveva appena 24 anni di età. Cori d'angeli solcarono allora l'aria, luci misteriose brillarono nella notte e un profumo ultraterreno si diffuse tutt'intorno, richiamando la morte gaudiosa del Poverello d'Assisi .*



Papa Gregorio IX

*L'umile soccorritrice dei bisognosi continuava intanto la sua missione e i prodigi si moltiplicarono in modo strabiliante. Si ebbero visioni della santa sfavillante di luce e di gioia; si ebbero guarigioni, conversioni, grazie di ogni genere.*

*Condotta a termine la rigorosa inchiesta sulla vita e i suoi miracoli, Gregorio IX, tra la multiforme coreografia di numerosissimi ecclesiastici e di un'immensa folle plaudente, nel maggio del 1235, dichiarava a Perugia che Elisabetta doveva essere da allora in poi venerata come santa in tutta la chiesa cattolica.*

*E' patrona dei panettieri, degli ospedalieri e dell'Ordine Franciscano Secolare.*

Le tante virtù di Elisabetta si sposano perfettamente con quanto S. Francesco indica come stile di vita nella "Lettera a tutti i fedeli" e alla quale Elisabetta aderì divenendo così una penitente, una terziaria francescana, una primordiale francescana secolare.

La vita di Elisabetta si conclude in pochi anni, muore giovane, ma la sua testimonianza di fede rompe i confini del tempo, grande è il suo esempio e il suo dono per tutto l'ordine francescano secolare.

Giovanna Sindaco  
fraternità Piedigrotta

# Cultura francescana

## *L'intuizione del pensiero san francescano e la sua perenne attualità nel mondo contemporaneo.*

### **Conferenza con il teologo francescano Gian Luigi Pasquale.**

Sabato 25 settembre, nell'auditorium della Curia Arcivescovile di Napoli, l'associazione Gocce di Fraternità Onlus in collaborazione con l'Ordine Francescano Secolare della Campania, ha organizzato la conferenza sul tema: *“L'intuizione del pensiero san francescano e la sua perenne attualità nel mondo contemporaneo”*, relazionata dal prof. Gianluigi Pasquale, ordinario di teologia presso la Pontificia Università Lateranense, l'Antoniano di Roma e lo Studium Generale Marcianum di Venezia.

Ha aperto la conferenza, il presidente dell'associazione Gocce di Fraternità, Carlo Tucciello, che ha evidenziato come le finalità e gli obiettivi dell'associazione hanno radici nell'humus francescano, al fine di offrire un concreto contributo alla costruzione della pace, al rispetto della giustizia e dell'integrità del creato. Ha poi richiamato a riflettere sulla nostra epoca, che pur scossa da una crisi, economica, politica, spirituale e morale, trova nel pensiero e nell'esempio di San Francesco una perenne attualità, perché il Poverello è il solo che *“incarna un messaggio”*, capace di dare ragioni di vita e di speranza al cuore di tutti gli uomini. Ha preso poi la parola, il ministro regionale dell'OFS della Campania, Antonio Bruno, che ha presentato la positività di alcune esperienze francescane nel territorio, finalizzate a veicolare uno stile di vita, più conforme al Vangelo.



da sinistra: il teologo Gian Luigi Pasquale, Carlo Tucciello e il Ministro Regionale Antonio Bruno

In seguito, Mario di Costanzo, direttore dell'ufficio laicato di Napoli, ha sottolineato la ricchezza spirituale e la responsabilità dell'OFS e delle varie associazioni, a far fronte ad un *“insufficiente radicamento spirituale”*, portando attenzione alla persona, alle persone, alla città e nelle città sofferenti come quella di Napoli.

Dopo queste tre brevi presentazioni, ha esposto la sua relazione il prof. Gianluigi Pasquale, partendo dai tre principali motivi, che rendono attuale la figura di san Francesco a distanza di otto secoli, perché essi sono coerenti con i tre desideri dell'uomo e della donna contemporanea: la ricerca di Dio, il bisogno di

un fratello, la cura per il mondo e la natura.

Francesco si accosta a Dio, il Quale è persona e non dottrina, attraverso un appello al cambiamento, ad una conversione, distanziandosi dalla tradizione monastica del *“quaerere Deum”*, pur così importante. Egli non cerca Dio, ma

si sente attratto da Dio, fino ad un cambiamento della propria personalità, attraverso un capovolgimento della sua esistenza, avvenuto per il fatto di essersi sentito chiamato per nome da una persona, nella quale soltanto egli intravide il Sommo Bene.

Si sentì chiamato da un mondo di uomini e donne che aspettano ancora oggi qualcosa da Francesco: è il mondo della sofferenza, della miseria, dell'indigenza, dell'emarginazione, personificato drammaticamente dal lebbroso, che lo interpella e lo chiama; nel percepirsi coinvolto dagli altri uomini, dalla loro vita, avverte la presenza eloquente di Dio.



Tutti, credenti e non, percepiscono di Francesco l'immediatezza del suo rapporto con Dio, proprio per il fatto che egli ha voluto rappresentare nella sua piccola e minuta persona, *"l'immagine umana"* del Figlio di Dio: scalzo, con la tunica, povero; elementi che lo distinguono chiaramente da altri santi. Francesco aveva chiaramente visto che l'umanità del Figlio del Padre, è esattamente la stessa di un povero qualsiasi.

Il secondo punto della preponderante attualità di Francesco d'Assisi è la testimonianza dell'universale fraternità dell'uomo acquisibile nel considerare ciascuno come un fratello. Infatti, Francesco considera *"l'altro"* come il fratello per me. In ogni uomo Francesco vedeva sempre la traccia di Dio, tanto da mettersi lui come diaframma tra Dio e il fratello. Era perfettamente consapevole che il nostro continuo immedesimarsi in Dio, che è amore, come in un figlio, in un fratello e in uno sposo, avrebbe permesso di ascoltare *"il fratello"*, senza illuderlo di un filantropismo pressapochista, rischiando di deludere ancora quello uomo che si accosta alla Chiesa.

La terza peculiare attenzione di Francesco è la cura per il mondo e la natura. L'uomo contemporaneo è cosciente di aver abusato del creato fino ai limiti del

consentito. Egli si ritrova, suo malgrado, vittima di impreviste catastrofi ambientali e di insopportabili cambiamenti climatici, che lo sfiancano nella sua irrefrenabile attività imprenditoriale. Oggi l'uomo conosce anche il costo economico che dovrà pagare fra qualche anno, per aver superato il limite del consentito e perpetrato l'abuso alla natura. E' risaputo che Francesco instaura un rapporto nuovo con il creato. Egli non priva la creazione del suo amore, bensì libera il suo cuore dalla passione, dall'egoismo, mediante la povertà volontaria, di non bramare le creature quale oggetto di potere o di piacere, bensì ad ammirarle come opere di Dio, perché la gratuità costruisce l'esistenza.

Il teologo Gianluigi Pasquale conclude l'intervento affermando che c'è un sogno di Francesco realizzabile; vedere un'umanità più conforme al progetto di Dio, in cui *"poveri in spirito"* e *"spiriti poveri"*, si oppongono alle volontà di potenza e di arroganza e sono capaci di dare ragioni di vita e di speranza al cuore di tutti. Anche a quello dell'Italia d'oggi, scossa da una crisi che, prima che economica e politica, è spirituale e morale.

*Marina Forcina*

## *Verità e realtà cuore della sfida comunicativa*

### *Benedetto XVI ai partecipanti al congresso internazionale su stampa cattolica e nuove tecnologie*

*Il vero e il reale costituiscono il cuore di quella sfida comunicativa alla quale i giornalisti cattolici devono rispondere nel momento in cui le nuove tecnologie trasformano il mondo della comunicazione. Lo ha detto il Papa, giovedì 7 ottobre, nell'udienza ai partecipanti al congresso internazionale della stampa cattolica, ricevuti nella Sala Clementina.*

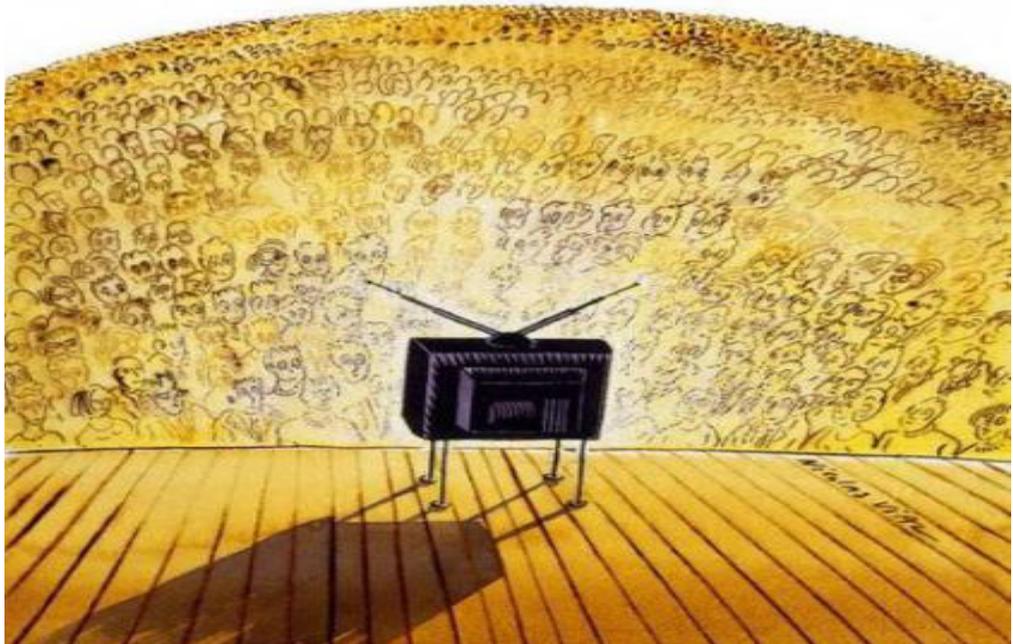
Cari fratelli nell'episcopato, illustri Signore e Signori! Vi accolgo con gioia al termine delle quattro giornate di intenso lavoro promosse dal Pontificio Consiglio delle Comunicazioni Sociali e dedicate alla stampa cattolica. Saluto cordialmente tutti voi - provenienti da 85 Paesi -, che operate nei quotidiani, nei settimanali o in altri periodici e nei siti internet. Saluto il Presidente del Dicastero, l'Arcivescovo Claudio Maria Celli, che ringrazio per essersi fatto interprete dei sentimenti di tutti, come pure i Segretari, il Sottosegretario, tutti gli Officiali ed il Personale. Sono lieto di potervi rivolgere una parola di incoraggiamento a continuare, con rinnovate motivazioni, nel vostro importante e qualificato impegno. Il mondo dei *media* è attraversato da una profonda trasformazione anche al proprio interno. Lo sviluppo delle nuove tecnologie e, in particolare, la diffusa multimedialità, sembra porre in discussione il ruolo dei mezzi più tradizionali e consolidati. Opportunamente il vostro Congresso si sofferma a considerare il ruolo peculiare della stampa cattolica. Un'attenta riflessione su questo campo, infatti, fa emergere due particolari aspetti: da un lato la specificità del mezzo, la stampa, e cioè la parola scritta e la sua attualità ed efficacia, in una società che ha visto moltiplicarsi antenne, parabole e satelliti, divenuti quasi gli emblemi di un nuovo modo di comunicare nell'era della globalizzazione. Dall'altro lato, la connotazione "cattolica", con la responsabilità che ne deriva di esservi fedeli in modo esplicito e sostanziale, attraverso il quotidiano impegno di percorrere la strada maestra della verità. La ricerca della verità dev'essere perseguita dai giornalisti cattolici con mente e cuore appassionati, ma anche con la professionalità di operatori competenti e dotati di mezzi adeguati ed efficaci. Ciò risulta ancora più importante nell'attuale momento storico, che chiede alla figura stessa



del giornalista, quale mediatore dei flussi di informazione, di compiere un profondo mutamento. Oggi, ad esempio, nella comunicazione ha un peso sempre maggiore il mondo dell'immagine con lo sviluppo di sempre nuove tecnologie; ma se da una parte tutto ciò comporta indubbi aspetti positivi, dall'altra l'immagine può anche diventare indipendente dal reale, può dare vita ad un mondo virtuale, con varie conseguenze, la prima delle quali è il rischio dell'indifferenza nei confronti del vero. Infatti, le nuove tecnologie, assieme ai progressi che portano, possono rendere interscambiabili il vero e il falso, possono indurre a confondere il reale con il virtuale. Inoltre, la ripresa di un evento, lieto o triste, può essere consumata come spettacolo e non come occasione di riflessione. La ricerca delle vie per un'autentica promozione dell'uomo passa allora in secondo piano, perché l'evento viene presentato principalmente per suscitare emozioni. Questi aspetti suonano come campanello d'allarme: invitano a considerare il pericolo che il virtuale allontani dalla realtà e non stimoli alla ricerca del vero, della verità. In tale contesto, la stampa cattolica è chiamata, in modo

nuovo, ad esprimere fino in fondo le sue potenzialità e a dare ragione giorno per giorno della sua irrinunciabile missione. La Chiesa dispone di un elemento facilitante, dal momento che la fede cristiana ha in comune con la comunicazione una struttura fondamentale: il fatto che il *mezzo* ed il *messaggio* coincidono; infatti il Figlio di Dio, il Verbo incarnato, è, allo stesso tempo, messaggio di salvezza e mezzo attraverso il quale la salvezza si realizza. E questo non è un semplice concetto, ma una realtà accessibile a tutti, anche a quanti, pur vivendo da protagonisti nella complessità del mondo, sono capaci di conservare l'onestà intellettuale propria dei "piccoli" del Vangelo. Inoltre, la Chiesa, Corpo mistico di Cristo, presente contemporaneamente ovunque, alimenta la capacità di rapporti più fraterni e più umani, ponendosi come luogo di comunione tra i credenti e insieme come segno e strumento della vocazione di tutti alla comunione. La sua forza è Cristo, e nel suo nome essa "insegue" l'uomo sulle strade del mondo per salvarlo dal "*mysterium iniquitatis*", insidiosamente operante in esso. La stampa evoca in maniera più diretta, rispetto ad ogni altro mezzo di comunicazione, il valore della parola scritta. La Parola di Dio è giunta agli uomini ed è stata tramandata anche a noi attraverso un libro, la Bibbia. La parola resta lo strumento fondamentale e, in un certo senso, costitutivo della comunicazione: essa viene utilizzata oggi sotto varie forme, e anche nella cosiddetta "civiltà dell'immagine" conserva tutto intero il suo valore. A partire da queste brevi considerazioni, appare evidente che la sfida comunicativa è, per la Chiesa e per quanti condividono la sua missione, molto impegnativa. I cristiani non possono ignorare la crisi di fede che è sopraggiunta nella società, o semplicemente confidare che il patrimonio di valori trasmesso lungo i secoli passati possa continuare ad ispirare e plasmare il futuro della famiglia umana. L'idea di vivere "come se Dio non esistesse" si è dimostrata deleteria: il mondo ha bisogno piuttosto di vivere "come se Dio esistesse",

anche se non c'è la forza di credere, altrimenti esso produce solo un "umanesimo disumano". Carissimi fratelli e sorelle, chi opera nei mezzi della comunicazione, se non vuole essere solo "un bronzo che risuona o un cembalo che tintinna" (1 Cor 13, 1) - come direbbe san Paolo - deve avere forte in sé l'opzione di fondo che lo abilita a trattare le cose del mondo ponendo sempre Dio al vertice della scala dei valori. I tempi che stiamo vivendo, pur avendo un notevole carico di positività, perché i fili della storia sono nelle mani di Dio e il suo eterno disegno si svela sempre più, restano segnati anche da tante ombre. Il vostro compito, cari operatori della stampa cattolica, è quello di aiutare l'uomo contemporaneo ad orientarsi a Cristo, unico Salvatore, e a tenere accesa nel mondo la fiaccola della speranza, per



vivere degnamente l'oggi e costruire adeguatamente il futuro. Per questo vi esorto a rinnovare costantemente la vostra scelta personale per Cristo, attingendo da quelle risorse spirituali che la mentalità mondana sottovaluta, mentre sono preziose, anzi, indispensabili. Cari amici, vi incoraggio a proseguire nel vostro non facile impegno e vi accompagno con la preghiera, perché lo Spirito Santo lo renda sempre proficuo. La mia benedizione, piena di affetto e di gratitudine, che volentieri imparto, vuole abbracciare voi qui presenti e quanti operano nella stampa cattolica in tutto il mondo.

orizzonte gifra

# Assemblea Regionale per i

## Insieme, per scrivere storie d'amore

Si è svolta a Nocera Inferiore il 10 ottobre, il giorno PERFETTO, l'unico giorno dell'anno avente come giorno, mese e anno lo stesso numero, il 10/10/10, l'assemblea regionale destinata ai delegati locali e tutti gli animatori araldini.

Forte era l'emozione di rincontrarsi dopo la bellissima esperienza del convegno nazionale araldini ad Assisi, e ancor più bello è stato poterlo rendere concreto in ogni abbraccio scambiato, un abbraccio che aveva in sé la consapevolezza che era di ogni araldino che portavamo nel cuore.

I lavori assembleari sono iniziati con una brevissima preghiera alla quale sono seguiti i saluti del Ministro



Araldini Campania • Basilicata

Regionale OFS, Antonio Bruno, e del Presidente Regionale GiFra, Igino Tomasetta.

Se ripensiamo all'anno appena trascorso, la mente non riesce a non volare a tutti i momenti che hanno segnato l'anno per i nostri "cuccioli" e per tutti gli animatori, momenti che hanno regalato attimi e sensazioni che solo il cuore sa trattenere, come lo scrigno fa di un tesoro prezioso. Ed eccoci a ricordare tutti gli eventi che fanno tremare l'anima: la promessa Regionale, che vide, a Giffoni, 1000 araldini pronti a rigirare il loro ECCOMI, dopo aver vissuto, la domenica precedente, la promessa locale,

i campi regionali Medie ed Elementari, che tanto hanno lasciato nei nostri cuori, e i giochi ad acqua nel grande campetto di S. Antimo, che ancora trema per tutto l'amore che gli araldini hanno scatenato.

Le basi ci sono, e allora pronti con un nuovo anno all'insegna della gioia e della fraternità, che ha come parola d'ordine "ARALDINI".

La commissione Regionale ha presentato una proposta di calendario, che con l'assemblea è stata valutata e discussa, e di seguito riportata:

### CALENDARIO ATTIVITA' ARALDINI - REGIONALI E NAZIONALI

10 Ottobre - Assemblea regionale per i delegati locali Araldini (OFS e GiFra)

**05 - 07 Novembre Corso di formazione nazionale per Animatori Araldini**

21 Novembre Promessa Araldinato (locale)

28 Novembre Promessa Araldinato (regionale)

19 Dicembre 1° scuola di formazione regionale per Animatori Araldini

02 Febbraio Festa dell'Eccomi (a livello locale)

13 Marzo 2° scuola di formazione regionale per Animatori Araldini

**08 - 10 Aprile Corso di formazione nazionale per Animatori Araldini**

13 - 15 Maggio 1° Convegno regionale Araldini Campania - Basilicata (per tutti gli araldini della regione, animatori araldini e assistenti)

02 Giugno Raduno regionale Araldini

**13 - 17 Luglio 20° Convegno Nazionale Araldini**

Tanti sono gli appuntamenti e tanta è la voglia di viverli, e sul piano formativo c'è la grande novità, rappresentata dal PRIMO CONVEGNO REGIONALE ARALDINI, che unirà i 2 campi regionali (Medie ed Elementari) in un unico convegno, sullo stile di quello nazionale, permettendo di unire le forze di tutti in un solo e grande evento.

Nel calendario sopra riportato, sono presenti tutte le date condivise in assemblea, quelle in grassetto sono le date Nazionali.

## i delegati araldini - OFS e GiFra



foto di gruppo dell'ultimo convegno di Assisi

Ma centro dell'animazione araldini, e sottolineato più volte dai responsabili regionali, resta la formazione per gli animatori, fondamento per la crescita di animatori e araldini; un animatore che non si forma, resterà fermo sotto le sue calde coperte, e non riuscirà mai ad andare oltre le tiepide mura della casa. Ecco che quindi la voglia di camminare, crescendo insieme, diventa una priorità che l'assemblea ha desiderato, fissando 2 incontri di formazione Regionale e prendendo visione dei 2 incontri di formazione Nazionale, il primo dei quali, alle porte, che sarà vissuto a Monopoli (Ba) dal 5 al 7 novembre.

La conclusione dell'assemblea è stata preceduta dalla presentazione del nuovo testo nazionale destinato a TUTTI gli animatori araldini dal titolo "Missione creAzione", che sulla scia dell' "ARALDINO IN 3D" (Testo dello scorso anno), insieme con Poldo, ci guiderà in un viaggio sulla vocazione di Francesco vissuta attraverso i doni del Signore, da lui Lodati nel Cantico Delle Creature. Bellissima novità, che aiuta la nostra francescana testimonianza, è segnata proprio dalla pubblicazione del testo da parte della casa

Editrice "La Porziuncola", che porterà il sussidio in tutte le librerie, divenendo così strumento di crescita, non solo per un piccolo fiore, ma per un ancor più grande giardino.

Proprio per la fondamentale necessità di formazione, ogni animatore avrà il suo testo, che sarà un discreto compagno di viaggio in quest'anno sociale.

Nel continuare a vedere negli occhi di ogni bambino il volto di Gesù, presenza attiva nei nostri giorni, la commissione regionale araldini augura ad ogni araldino, a tutti gli animatori e a tutti voi, un anno all'insegna dell'amore vero, rappresentato da quel Cristo in Croce, che a braccia aperte, non aspetta altro che un tenero sorriso ed un aiuto per essere portato nel cuore di chi ci è accanto.

Con tutto l'amore che posso  
In Cristo, Francesco e Chiara

Fratello Vostro  
Enzo Spina

orizzonte gifra

Incontro consigli regionali OFS e C  
con i Ministri Provinciali delle 2



In data 09 ottobre 2010, presso i locali della Curia Provinciale dei Frati Minori Cappuccini di Napoli, a Nola, si è tenuto un incontro già da tempo programmato, tra i Ministri Provinciali delle 4 famiglie del I° Ordine presenti sul territorio amministrativo della Regione Campania, ed i consigli Regionali dell'Ordine Franciscano della Campania e della Gioventù Franciscana di Campania Basilicata.

Erano presenti il Ministro Provinciale dei Frati Minori Cappuccini di Napoli P. Leonardo Izzo, il Ministro Provinciale dei Frati Minori di Napoli, P. Agostino Esposito, il Ministro Provinciale dei Frati Minori Sannio Irpinia P. Sabino Iannuzzi, il P. Giorgio Tufano in rappresentanza del Provinciale dei Frati Minori Conventuali di

Napoli, P. Giuseppe Celli in rappresentanza del Provinciale dei Frati Minori Cappuccini di Salerno, P. Giuseppe Iandiorio, vicario Provinciale dei Frati Minori della Provincia di Salerno, una folta rappresentanza degli assistenti OFS-GIFRA, e dei due consigli regionali.

Dopo l'introduzione tenuta dal P. Agostino, nella quale si sottolineava la necessità di una profonda comunione tra il I° Ordine ed i laici Francescani, partendo dalla conoscenza dei programmi, giungendo fino alla possibilità di una pastorale integrata, hanno tenuto i loro interventi il Ministro Regionale dell'OFS Campania, Antonio Bruno, ed il Presidente della Gioventù Franciscana Campania Basilicata, Igino Tomasetta, che hanno illustrato i rispettivi programmi per l'anno 2010-

# GiFra Campania e quattro famiglie del Primo Ordine.

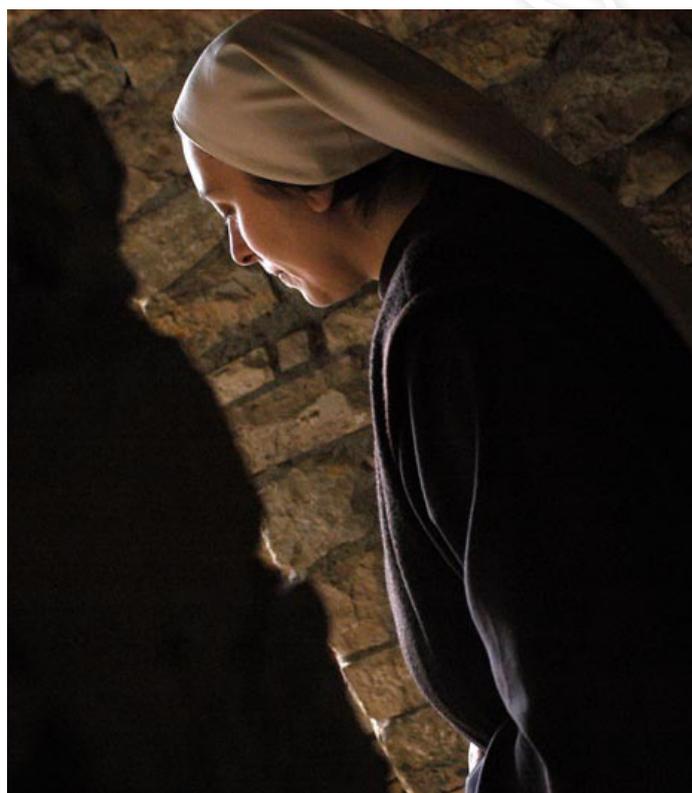


2011.

Si sono successivamente alternati al microfono alcuni frati assistenti e consiglieri regionali, prima della conclusione dei lavori, con l'auspicio di una cadenza annuale di tale incontro, e che i concetti espressi possano trovare pratica realizzazione fin dai prossimi mesi.

Il tutto in atmosfera di grande cordialità e serenità.

DA



# Vita fraterna

## *La festa di San Gennaro con i francescani*

“Evviva San Gennaro!!!”

È questo il grido unanime che ha caratterizzato l'atmosfera fraterna, che sempre si respira durante la festa di S. Gennaro, presso il Convento dei Frati Minori Cappucci del santuario di San Gennaro alla solfatara in Pozzuoli (Na).

La festività di S. Gennaro, da sempre molto sentita dal popolo napoletano e puteolano, offre per molti fedeli l'occasione di rivisitare i luoghi del martirio e rivivere la storia dei martiri Gennaro, Procolo, Festo, Desiderio, Sosso, Eutichie e Acuzio, ma concede anche la possibilità di affiancare ai forti momenti di spiritualità, autentiche occasioni di vita fraterna in cui la gioia dei momenti s'intreccia con l'impegno di sempre.

La festa che solitamente si svolge in tre giornate (18-19-20 Settembre) rimane caratterizzata da celebrazioni Eucaristiche sempre molto partecipate e sentite, contornate, esternamente al santuario, da un caleidoscopio di luci, rumori, profumi e musica tipici del luogo in cui il busto del Santo Gennaro, nell'ultimo giorno della festa, s'immerge percorrendo strade cittadine tra ali di fedeli in festa.

La festa di S. Gennaro rappresenta da sempre per molti credenti un'opportunità d'incontro con il Signore, da condividere con gioia con i propri concittadini ma, per tanti altri ancora, anche un tuffo nel passato legato a ricordi giovanili.

L'impegno e il contributo offerto dalla famiglia secolare francescana (OFS e Gi. fra) durante l'intera festa è notevole ma soprattutto preparato, con spirito di gioia, sin dalle settimane che precedono la festività. La presenza dei terziari e dei gifrini non è limitata a puro contorno ma ad effettiva azione. Terziari e giovani francescani, con molta serenità, ma soprattutto molta letizia, da sempre garantiscono servizio liturgico alle celebrazioni Eucaristiche della festa e ordine e



sicurezza alle numerose visite dei fedeli alla pietra del martirio. Ma la spiritualità francescana esplose in tutta la sua allegria e gioia di vivere nelle attività festose che fanno da contorno ai riti religiosi.

La pesca di beneficenza rappresenta ormai un appuntamento fisso e storico della festa di S. Gennaro e quest'anno anche l'animazione musicale ha suonato note francescane grazie alla partecipazione allegra e festosa di un complesso composto di giovani ragazzi della gioventù francescana della provincia di Napoli, i "TI VOGLIO BEND", che tra rivisitazioni di vecchie canzoni napoletane e medley hanno allegramente deliziato i fedeli presenti.

La tradizionale estrazione della lotteria e il bellissimo spettacolo pirotecnico hanno come di consueto, sancito la chiusura della festa rinviando alle proprie case i fedeli che con cuore gioioso hanno continuato a gridare per le strade della città: “Evviva San Gennaro!!!”

*Pace e bene*  
Pierpaolo Botte

## Vita fraterna

### "Il carisma di Francesco d'Assisi"

17 Settembre 2010 – Dibattito dal Tema:

“Il Carisma di Francesco d'Assisi”

Nella splendida cornice della Chiesa inserita nel Convento dei Frati Minori in Bracigliano, quest'anno la solennità delle Stimate è stata celebrata in maniera singolare.

Dopo aver lodato Dio con la Liturgia dei Vespri, solennizzati dalle tante Clarisse provenienti dai monasteri di Potenza e Campania in occasione del Corso Federale di Formazione Permanente, alla presenza del Ministro Regionale OFS Antonio Bruno e di Fra Vincenzo Ippolito (da poco arrivato in fraternità a Bracigliano) e del locale Ministro OFS in qualità di “moderatore”, si è provato - in un tentativo un pò originale - a "pennellare" con un coro a 3 voci (tanti quanti sono gli Ordini Francescani), quelli che sono i lineamenti base del Carisma di Francesco secondo quello che è lo specifico dell'esperienza di ogni Ordine.

Frà Vincenzo ci ha fatto volare alto, partendo dalla comprensione del termine “Carisma” inteso come “dono” dato a noi tutti che siamo i Santi che formano il Corpo di Cristo, ad ognuno con la sua particolarità (come le innumerevoli facce di uno stesso diamante) in quanto “*l'insieme dei Santi sono lo specchio della santità di Dio*”.

Volendo poi rispondere alla domanda su quali doni abbia ricevuto Francesco d'Assisi dal Buon Dio e su quanti egli ne abbia riversato oggi sui suoi frati, Frà Vincenzo è partito dall'itinerario che lo stesso Francesco si diede e consegnò in punto di morte: vivere la vita secondo il Vangelo; “*vedere Francesco significa vedere le pagine del Vangelo vissute secondo la Povertà, l'Umiltà e la Minorità*” in altre parole significa “*vedere il Primato di Dio nella sua vita*” unito alla “*docilità all'autorità della Chiesa*”.

Il “*mistero*” della docilità donato a Francesco per *Divina Ispirazione* lo porta ad aprirsi al Vangelo nella intuizione della Povertà e della Umiltà che saranno gli *occhiali* con i quali Francesco vede e vive il Vangelo; gli stessi occhiali che devono guidare la Fraternitas dei cristiani ieri come sempre.

Con una immagine ai più inedita nel nostro uditorio, attraverso l'illustrazione di un mosaico Suor Sabina



ci ha mostrato un volto di Chiara d'Assisi che racchiude in se quello che è il suo Carisma, lo stesso che lei ha poi trasmesso alle consorelle; una vita in cui il lavoro, insieme alla lode, al ringraziamento, alla preghiera non costituiscono in se una alternanza di tempi diversi ma un tutt'uno che è contemporaneo ed all'unisono. La vita delle Clarisse “è una vita donata e consegnata nelle *mani di Dio Padre*” ed è questo il tentativo di ogni giorno: “*far sì che chi ci incontra possa vedere in noi il dono di Dio che è Amore, Gioia, desiderio di Conversione*”.

Il nostro Ministro Regionale Antonio Bruno, dopo aver fatto una panoramica storica sull'OFS ha sottolineato anche lui come il Carisma di Francesco trovi ragion d'essere anche nell'operato dei Francescani Secolari, i quali “*mediante la consacrazione al Signore attraverso la Regola si impegnano a vivere il Vangelo nel nostro stato*”. Questo significa, in concreto, ripensare la nostra presenza a partire dalle nostre famiglie, nei gruppi ecclesiali così come nel tessuto sociale, ambiti nei quali siamo chiamati a testimoniare il Vangelo alla maniera di Francesco d'Assisi.

Nel breve dibattito che ne è seguito si è sottolineato come il Carisma di Francesco si estrinsechi nelle “*tre religioni*” da lui fondate, ognuna delle quali porta un mattone per aiutare Francesco d'Assisi a compiere il mandato che gli era stato dato: riparare la Chiesa Di Cristo.

Silvio Telonico  
*ministro fraternità di Bracigliano*

## Vita fraterna

### *Pagine di diario: emozioni e riflessioni alla Verna*



La verna 17.09.2010

Sono alla Verna con la mia fraternità Ofs di Eboli e con altri simpatizzanti, insieme, all'inizio del nuovo anno fraterno, nella Festa, memoria liturgica, delle Sacre Stimmate recate a Francesco dal Signore in forma di Serafino alato. Memoria che non è ricordo, ma rivisitazione, riappropriazione dell'evento.

Di mattina, lungo il percorso, nel recarci al Santuario, la nebbia umida e in moto ci avvolge, il respiro ne è schiacciato (o forse è dovuto all'altitudine del "Masso"?). il nostro cammino è in cordata, cerchiamo di non perderci di vista lungo il sentiero nel bosco, camminare nella nebbia è vedere ciò che più ci è vicino.

La nebbia... non è la mia preferita. Mi piace il sole che

illumina gli orizzonti e la brezza del mare che dissolve i cirri. Lo sguardo allora scruta intorno e dappertutto, è bello orientarsi scorgendo particolari lontani eppure chiari, presenze certe, sicurezze luminose e confortanti.

Eppure, che strano, la presenza della nebbia oggi mi affascina e per la prima volta nella mia vita è gradevole. E' consono al luogo, il Sinai francescano, ...luogo d'incontro con il totalmente Altro a me più intimo che me stessa.

C'è la letizia in questo pellegrinare nella nebbia perché la Sua presenza è stranamente tangibile ... in fondo al cammino c'è un chiarore percettibile che attrae il passo nell'ampia galleria del bosco, simile ad una cattedrale gotica di cui i faggi secolari sono colonne.

In cammino nella nebbia ... per la prima volta avvertita gioconda se pur coprente una realtà che non è ancora svelata, forse più tardi, quando le ore del giorno riscaldano di più la terra. Ora, nell'incertezza, un profumo di resina misto al profumo della terra bagnata, dell'erba, dei primi ciclamini nascosti pervade tutto, incenso che è preghiera.

Così la mia vita di pellegrina nel mondo, avvolta dalla nebbia che vela sicurezze mentre la preghiera costante sale al cuore: "Signore, cosa vuoi che io faccia?" "Signore indicami la strada". Cerco nella Parola un chiarore che è meta e che è essa stessa cammino.

Ed è dolce e piacevole questo andare, avvolti in questa nebbia che accarezza, che vela lo splendore di uno Spazio infinitamente piacevole.

Ecco riecheggiano le parole dell'omelia tenuta dal Ministro generale O.f.m., Fr. Josè R. Carballo, "Francesco aveva imparato a suddividere il tempo con grande accortezza, parte ne spendeva nelle fatiche apostoliche per il suo prossimo, parte ne dedicava alla contemplazione. Non si può essere tutto per tutti se non si è tutto per il Signore. Il Poverello ci indica un progetto di vita ecologico, diremmo oggi, dove l'impegno a favore degli altri si accompagna ad un tempo di contemplazione nella solitudine. Solo chi scende nel silenzio nella propria interiorità, sa affrontare l'alterità con Dio e con gli altri ..."

E un passo segue l'altro lungo il sentiero.

E' cara questa nebbia, accoglie come un utero che dà



vita, è calda, protegge questa nebbia, lo Splendore che vela è eccessivo.

Ci fa stare insieme, questa nebbia, il fratello è importante, essenziale camminare insieme. Sono profondamente stupita per questa percezione ... All'improvviso una domanda ... "ma è nebbia questa, oppure è l'altro aspetto della nebbia, è NUVOLA?" Sì, ... è nuvola, segno della Sua presenza che accompagna l'esodo, che protegge, sfama, disseta, segna la via.

"Sei Tu che mi avvolgi, mi proteggi, sei presente tangibilmente nella mia vita che solo a te si affida ... e la tua grazia me lo fa oggi sperimentare in questo luogo colmo della Tua presenza".

Disposizione interiore e grazia sovrabbondante che Francesco malato, cieco, non vedente, ha storicamente vissuto su queste pietre, in maniera totalmente coinvolgente, egli che sine-glossa ha vissuto la parola,

ha seguito il Bell'Amore. Quell'Amore non amato abbastanza, che Francesco volle, chiese ed ottenne di sperimentare nella sua carne. Presenza condivisa di Passione d'amore per gli uomini, misericordiosa ed umile, divinamente disponibile ad andare oltre ogni limite di sofferenza pur di testimoniare e recare pace e perdono. E' qui che Francesco ha trovato, nel limite del non vedere, la strada della Croce per testimoniare l'amore per l'Altro e per gli altri.

Stamattina a La Verna non ho trovato nebbia grigia, ma solo nuvola con il riflesso multicolore del serafino alato, la luce di Cristo e della sua croce. Grazie, Signore Gesù.

Anna Russo (consigliera regionale)  
*fraternità Eboli*

## Vita Fraterna

### Zona Interdiocesana Caserta Nord D3

Domenica 19 settembre 2010, festa di San Gennaro, la micro zona di Caserta Nord D3, che ormai, dopo il passaggio delle fraternità del basso Lazio all'ofs regionale laziale, è composta solo dalle fraternità di Roccamonfina, Sessa Aurunca, Pignataro, Teano, Mondragone e Casanova, ha iniziato l'anno fraterno 2010/2011 con una giornata interdiocesana nella terra natale di S. Pio: Pietrelcina.

Siamo partiti alle ore 7,30 con due pullman; uno con la fraternità di Casanova, animato dal delegato di microzona Sabatino Licciardi e uno da Roccamonfina che veniva "diretto" dalla consigliera regionale nonché responsabile di macrozona, Rosanna Mangione, e dall'assistente OFS di Roccamonfina P. Francesco Mauro del Grosso, pullman che durante il tragitto ha ospitato anche le fraternità di Teano e Pignataro Maggiore.

Durante il tragitto sono state recitate le Lodi. Arrivati a Pietrelcina alle ore 9,30 circa all'insegna di una radiosa giornata di sole, vi è stata una calorosissima accoglienza da parte dell'OFS locale nella persona della ministra Maria Grazia Rossi,



che non finiremo mai di ringraziare per tutta la sua disponibilità, e del superiore del Convento Padre Marciano Guarino, che ci ha messo a disposizione un vastissimo salone del convento nel quale dalle ore 10,00 alle 11,15 Padre Francesco ci ha intrattenuti sul tema che avevamo scelto per la giornata: "Il Signore mi donò dei fratelli", art.13 della nostra regola, "*Come il Padre vede in ogni uomo i lineamenti del suo Figlio, primogenito di una moltitudine di fratelli, i francescani secolari accolgano tutti gli uomini con animo umile e cortese, come dono del Signore e immagine di Cristo. Il senso di Fraternità li renderà lieti di mettersi alla pari di tutti gli uomini, specialmente dei più piccoli, per i quali si sforzeranno di creare condizioni di vita degne di creature redente da Dio.*"

Egli ha introdotto l'argomento facendo riferimento a quel magnifico inno alla carità tratto dalla lettera di S. Paolo Apostolo ai Corinti, soffermandosi poi sul testamento del nostro serafico Padre - "*il Signore dette a me frate Francesco, d'incominciare a fare penitenza così: quando ero nei peccati, mi sembrava cosa molto amara vedere i lebbrosi; e il Signore stesso mi condusse tra loro e usai con essi misericordia. E allontanandomi da essi, ciò che mi sembrava amaro mi fu cambiato in*



*dolcezza d'animo e di corpo. E poi, stetti un poco ed uscii dal mondo*" – per andare poi ad approfondire ciò che dice l'articolo 13 della Regola. Al termine della riflessione, attentamente seguita e partecipata da parte dei 92 fratelli presenti, alle ore 11,30 circa, il giffrino Roberto ci ha fatto da guida ai luoghi storici della giovinezza di S. Pio. A seguire vi è stata l'agape fraterna.

Nel pomeriggio, accompagnati dalla ministra locale abbiamo percorso a piedi la via del Rosario da Pietrelcina a Piana Romana, recitando la corona del Rosario. Alle ore 17,00 abbiamo partecipato, animando la celebrazione su invito del rev. Padre Marciano, alla celebrazione della santa messa, che è stata presieduta dal nostro P. Francesco. Alla fine della visita ai luoghi che ricordano la fanciullezza di S. Pio, intorno alle ore 19,00 dopo una splendida giornata sia metereologicamente



che spiritualmente parlando, siamo partiti per fare ritorno alle nostre case, con nella mente l'idea di ripetere l'esperienza di questa meravigliosa giornata per la chiusura dell'anno fraterno. Prima di concludere, voglio ancora una volta

ringraziare, dal più profonde del cuore, la fraternità OFS di Pietrelcina, nella persona della sua ministra, che ha lasciato i suoi impegni personali per mettersi a nostra completa disposizione; la GiFra, nella persona di Roberto, che ha sacrificato parte della sua Domenica per far sì che la nostra visita a Pietrelcina fosse più completa ed esaustiva con tutte le spiegazioni su ciò che stavamo vedendo; un fraterno ringraziamento anche a Padre Marciano, che ci ha messo a disposizione gli spazi di cui avevamo bisogno ed un ringraziamento a tutti indistintamente per averci fatto capire con la loro testimonianza quello che P. Francesco ci aveva detto in mattinata nella sua riflessione. Certo se analizziamo il nostro comportamento ed il modo di vivere ne viene fuori che siamo ancora molto lontani dal capire che cosa significa vivere la fraternità e la carità, ma ci auguriamo che queste giornate di comunione fraterna possano portarci sulla retta via. E per questo vogliamo pregare il nostro Serafico padre affinché possa impetrare dal Padre Celeste tutta la Pace ed il Bene di cui abbiamo bisogno

Vostro fratello in Cristo e Francesco  
Sabatino Licciardi

# "Traslochi" ...francescani

*Le fraternità del basso Lazio iniziano il loro cammino nella fraternità regionale del Lazio*



Il 5 settembre us, presso la sede dell'OFS di Gaeta, si è ufficialmente celebrato il passaggio delle fraternità del Basso Lazio dalla fraternità regionale della Campania, a quella, appunto del Lazio. Tali fraternità, incluse nella provincia monastica dei frati Minori della Campania, hanno condiviso fino ad oggi il cammino della fraternità della Campania, sapendo che in prossimità del Capitolo elettivo regionale del Lazio, previsto nel novembre pv, in ottemperanza alla delibera capitolare del 2002 che prevedeva la regionalizzazione delle province dell'OFS d'Italia secondo i confini amministrativi, avrebbero iniziato questa nuova fase della loro vita fraterna. Le fraternità oggetto di questo passaggio sono quelle di Gaeta, Fondi (entrambe della provincia amministrativa di Latina) e di Villa Santa Lucia (Frosinone), più altre tre fraternità attualmente in quiescenza (Minturno, Tufo di Minturno ed Esperia). Alla presenza del Ministro Regionale dell'OFS campano, Antonio Bruno, del Ministro Regionale del Lazio, Luca Fabietti, e di numerosi membri dei rispettivi consigli regionali, nonché dei ministri delle fraternità ancora attive, si è

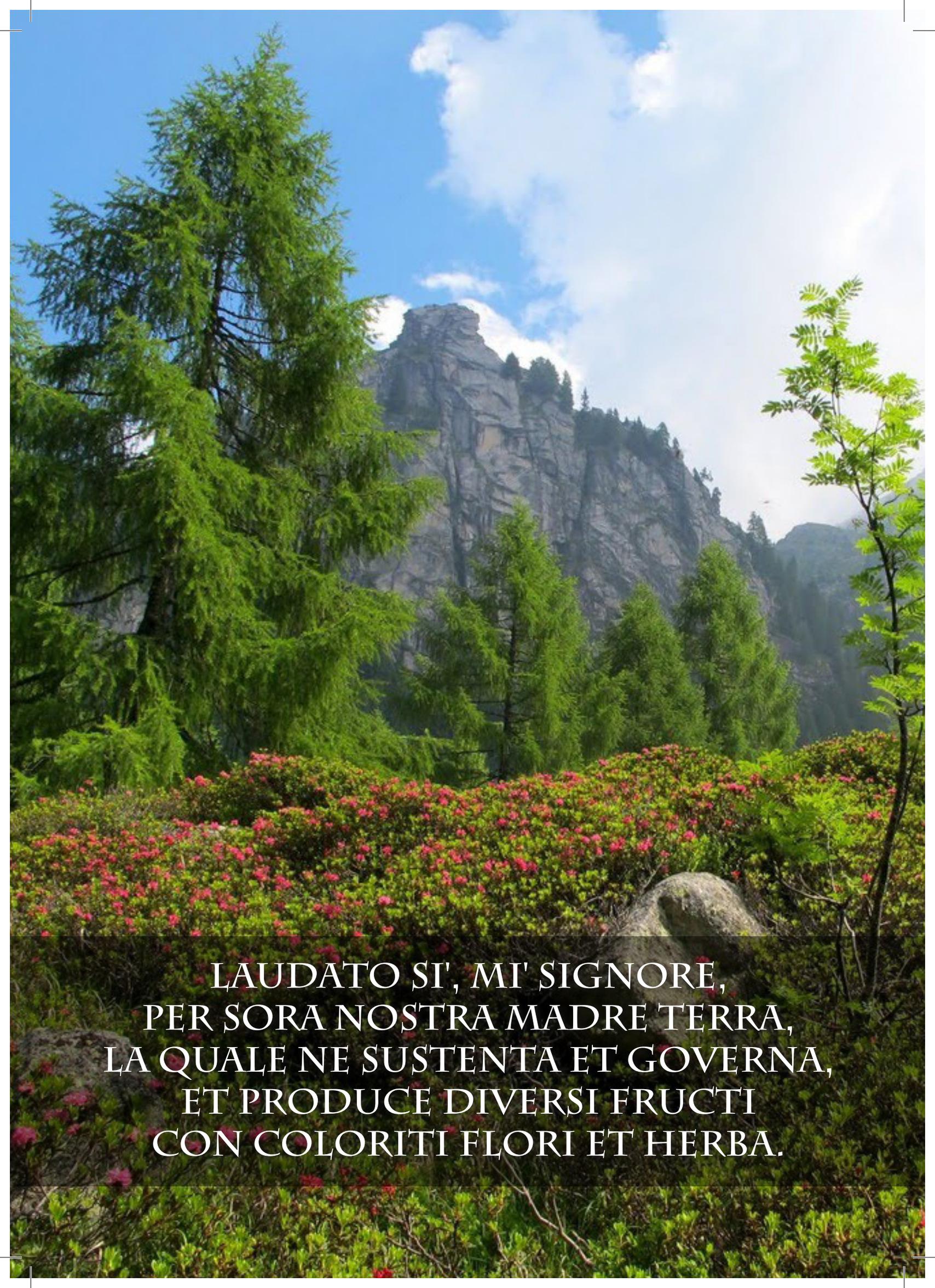
tenuta una cerimonia semplice quanto fraterna, con la celebrazione della Liturgia Eucaristica (tra l'altro resa molto suggestiva dal fatto che si teneva "in strada"), e la cerimonia ufficiale del passaggio. I due ministri hanno entrambi sottolineato l'importanza dell'evento, che conclude l'ormai decennale cammino dell'Ordine Francescano Secolare d'Italia verso l'unità, attraverso la regionalizzazione delle proprie regioni. Auguri alle due fraternità regionali ed in particolare alle fraternità coinvolte in questo "passaggio" di un cammino francescano autentico e testimone.

Mimmo Artiaco





*Cominciate col fare ciò che è necessario,  
poi ciò che è possibile.  
E all'improvviso vi sorprenderete a fare l'impossibile!*



LAUDATO SI', MI' SIGNORE,  
PER SORA NOSTRA MADRE TERRA,  
LA QUALE NE SUSTENTA ET GOVERNA,  
ET PRODUCE DIVERSI FRUCTI  
CON COLORITI FLORI ET HERBA.